

Carenze d'organico e criticità Il grido di protesta dei magistrati

L'uscita dall'aula contro la riforma e torna il «resistere, resistere, resistere» di Borrelli

Primo piano | L'anno giudiziario

di **Giuseppe Guastella**

Si dividono sulla separazione delle carriere dei giudici da quelle dei pm, ma poi la magistratura, fortemente contraria, e l'avvocatura, che è favorevole, si ritrovano dalla stessa parte della barricata a combattere contro le inefficienze dovute alla carenza di risorse, in primis quelle informatiche, ma soprattutto agli spaventosi vuoti negli organici che a ogni inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano si estendono sempre più, fino a rappresentare una vera emergenza. Anche nell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano, i magistrati aderenti all'Anm hanno lasciato l'aula quando ha preso la parola il rappresentante del governo, Monica Sarti, magi-

strato a capo degli ispettori del ministero della giustizia.

La riforma

Il presidente della Corte d'appello Giuseppe Ondei invita al «dialogo e all'ascolto», a mantenere «equilibrio e sobrietà» nel dibattito sulla separazione approvata in prima istanza dalla Camera. Invito rivolto a chi considera «un valore la rottura e lo scontro» e «getta fango sull'intero ordine giudiziario» minando la fiducia dei cittadini nella magistratura. Di fronte ha il presidente del Senato Ignazio La Russa che, a fine cerimonia, accetta l'invito, ma avverte: «Nessuno può arrogarsi il diritto di cancellare le decisioni che prende il Parlamento». In aula magna sono presenti anche il sindaco Beppe Sala, il governatore Attilio Fontana e l'arcivescovo Mario Delpini. Per Ondei, sono a rischio «l'autonomia e l'indipendenza della magistratura», «cardini invalicabili» della demo-

crazia con «l'imparzialità del

magistrato». Applausi scroscianti, gli stessi che seguono le parole del procuratore generale Francesca Nanni quando dice che la separazione «non serve sicuramente a rendere il processo penale più veloce ed efficiente», perché è la lentezza il problema princi-

pale della giustizia, e «non aumenta le garanzie per i cittadini». Il consigliere del Csm Dario Scaletta riporta le lancette dell'orologio indietro di 23 anni ripetendo «resistere, resistere, resistere», il monito lanciato nella stessa aula dall'allora procuratore generale

Francesco Saverio Borrelli nel momento di massima frizione con la politica sui temi della giustizia. I battimani diventano fragorosi da buona parte, non tutta, dell'aula magna. «Il pm non può e non deve essere distaccato dai giudici», altrimenti finisce di essere

una garanzia per il cittadino e può essere sostituito da un semplice «funzionario dello stato». Invece, bisogna «procedere, procedere, procedere» risponde con la stessa metrica il presidente dell'ordine degli avvocati Antonino La Lumia. Per il quale la riforma «è essenziale» a «garantire la terzietà del giudice» e scongiurare il rischio di «vedere allentare la fiducia della gente nella giustizia». A lui vanno gli applausi degli avvocati.

Informatizzazione

Quando affronta i temi dell'attività giudiziaria, Ondei punta il dito contro le troppe criticità nei sistemi informatici, in particolare nel settore civile.

In quello penale è ormai conclamata la disfatta dell'app per la gestione del processo che ha spinto molti capi degli uffici a sospenderla. «Malfunzionamenti e vizi gravissimi» che hanno portato al blocco delle archiviazioni che a Milano ha raggiunto il 51%. Vuol dire che c'è gente che aspetta fino a 700 giorni prima di vedersi liberata da un'accusa.

Reati sessuali e carceri

«Preoccupante» l'aumento delle violenze sessuali (+15%) e di quelle di gruppo (+8%), degli atti persecutori (+15%) e dei maltrattamenti (+30%). Mentre l'affollamento delle carceri ha superato il livello di guardia, arrivando al 140 %

con oltre settemila detenuti di cui il 44% stranieri. Per l'avvocato Valentina Alberta, presidente della Camera penale, sono necessari amnistia e indulto, il sistema che pone al centro il carcere è «fallito».

Immigrati

Aumentano del 22 % i procedimenti su immigrati e protezione internazionale che a Milano hanno raggiunto quota 10 mila, la più elevata in Italia con un aggravio enorme sulla Corte d'appello, alla quale ora è affidata la trattazione delle richieste.

Organici

Le carenze d'organico sono oramai strutturali. Tra i magistrati si attestano tra il 17 ed il 18%, ma arrivano al 23 % in appello ed al 20 nella procura di Milano. Per quanto riguarda il personale amministrativo, la

Le frasi

● Giuseppe Ondei, presidente della Corte d'Appello di Milano, ha inaugurato l'anno giudiziario con inviti al «dialogo e all'ascolto», «equilibrio e sobrietà»

● A fine discorso il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha precisato che «nessuno può arrogarsi il diritto di cancellare le decisioni prese dal Parlamento»

● Per Ondei, che parla di «diffuso clima di tensione», sono a rischio «l'autonomia e l'indipendenza della magistratura»

● Il consigliere del Csm Dario Scaletta risponderà il monito lanciato 23 anni fa dall'allora procuratore generale Francesco Saverio Borrelli: «Resistere, resistere, resistere»

A Palazzo
I magistrati milanesi sulla scalinata di Palazzo di giustizia, prima dell'inaugurazione dell'anno giudiziario



media negativa è del 35,16% a Milano. «Disastrosa» la situazione dei giudici onorari di pace: su 180 ce ne sono 42.

Risultati positivi

Le carenze, però, non hanno impedito di raggiungere risultati positivi. Scendono del 32% in 4 anni i fascicoli pendenti nel civile con un tempo medio di trattazione di soli 256 giorni, contro i 528 a livello nazionale. Anche nel penale i tempi si riducono a 343 giorni in primo grado, rispetto a 438 nel resto del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cerimonia Il presidente della Corte d'Appello Giuseppe Onesti all'inaugurazione



La Costituzione I magistrati hanno protestato mostrando il testo della Costituzione